

Dazi, l'Ue ritrova l'unità “Per ora niente ritorsioni continuiamo a trattare”

Unanimità di Bruxelles sulla risposta alle minacce di Washington
Sefcovic: utilizzeremo ogni minuto per trovare una soluzione

MARCOBRESOLIN
CORRISPONDENTE
DABRUXELLES

Dopo le reazioni scomposte nel weekend, con i leader degli Stati membri che hanno fatto emergere le loro divergenze sulla strategia da adottare, la riunione di ieri dei ministri del Commercio è servita per ricompattare l'Unione europea e definire una risposta univoca alla lettera con la quale Donald Trump ha minacciato di alzare i dazi al 30% a partire dal 1° agosto. La proposta della Commissione di prolungare la sospensione dei dazi su circa 21 miliardi di prodotti Usa è stata accolta all'unanimità: resteranno congelati fino ai primi giorni di agosto.

A breve arriverà invece il via libera formale definitivo alla seconda lista di prodotti, il cui valore è sceso da 95 a 72 miliardi di euro, ma anche in quel caso la loro entrata in vigore verrà posticipata all'inizio di agosto per dare spazio ai negoziati. Nonostante i dazi Usa siano già in vigore sul 70% dell'export europeo. Il commissario Ma-

A breve il via libera
alla seconda lista
di beni Usa da usare
in caso di escalation

Sul social “Truth”

In trattativa
A destra
il post del
numero uno
della Casa
Bianca sul
social Truth
in cui attacca
i partner
commerciali
per il loro
rispettivo
disavanzo
verso gli Usa

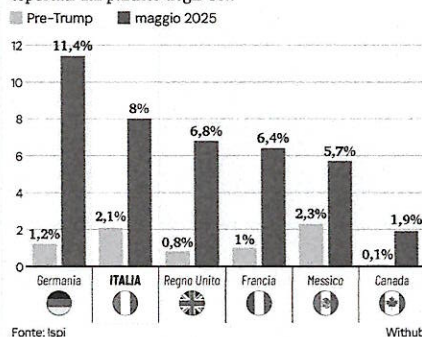


Il negoziato
Acapo della
task force Ue
per trattare
con gli Stati
Uniti c'è lo
slovacco
Maros
Sefcovic
È lui la figura
chi media
coi funzionari
del governo
di Trump

rent Saint-Martin -. Dal momento in cui si limita o si impedisce un certo numero di risposte, non ci si trova in un equilibrio di potere favorevole». Ma su questo la Commissione preferisce muoversi con i piedi di piombo. Al termine dell'incontro, Sefcovic ha confermato che «tutte le opzioni sono sul tavolo», ma ha anche aggiunto che sullo strumento anti-coercizione «bisogna fare un passo alla volta». Un atteggiamento di cautela che ha permesso di raffreddare la reazione dei mercati finanziari: dopo una lieve flessione nell'arco della giornata, le Borse europee ieri hanno chiuso con variazioni vicine allo zero. Leggero calo per Parigi (-0,27%) e Francoforte

LA FOTOGRAFIA

I dazi statunitensi in base al mix di prodotti esportati dai partner degli Usa



(-0,39%), mentre Milano ha chiuso addirittura in territorio positivo (+0,27%).

Sefcovic ha detto di voler utilizzare «ogni giorno, ogni possibilità e ogni singolo minuto» da qui al 1° agosto per cercare una soluzione negoziale. L'ipotesi di mantenere dazi al 30% è considerata «assolutamente accettabile» dai ministri, come ha spiegato il danese Lars Løkke Rasmussen, presidente di turno dell'Unione. Anche perché l'impatto sul commercio transatlantico sarebbe devastante secondo le simulazioni della Commissione. Ma Sefcovic continua a vedere il bicchiere mezzo pieno: dal suo punto di vista, la lettera che Trump ha spedito sabato - e che era stata an-

ticipata alla Commissione - «è un modo per proseguire i negoziati». Anche perché «non investi tre mesi di tempo per definire principi, esaminare 1700 linee tariffarie, discutere tutti i dettagli dall'agricoltura ai pezzi di cambio per le auto se poi si mette fine a tutto con una lettera unilaterale». E dunque il responsabile della trattativa è convinto che «ci sia ancora potenziale per continuare i negoziati».

Ovviamente «per applaudire servono due mani» e l'accordo non è stato raggiunto la scorsa settimana perché c'erano ancora divergenze significative su alcuni punti. Nella lettera, Trump è tornato a chiedere la rimozione delle barriere non tariffarie.

Carlo Capasa Il presidente della Camera della Moda: “L'Europa resti coesa e risponda”

“Per il Made in Italy è inaccettabile A rischio il lavoro e anche la qualità”

L'INTERVISTA

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«Tariffe al 30%, così come annunciate, per noi sono inaccettabili. Il settore rischia di diventare una nicchia». Sono settimane di preoccupazione dopo l'annuncio della Casa Bianca, e il presidente della Camera della Moda Carlo Capasa non ha dubbi che l'impatto sul comparto sarebbe enorme. Qual è il pericolo maggiore? «Che si contraggano i consumi. Che diminuisca la competitività italiana ed europea. Che è

esattamente ciò che vuole Donald Trump. Sostiene che ci sia un'asimmetria nelle tariffe tra Usa ed Europa, ma è falso. Noi paghiamo già una tassa del 12% circa sulle esportazioni, così come gli americani ne pagano una all'Ue, per esempio, per i jeans Levi's. Un dazio del 30% è una sproporzione non giustificabile. Non mi aspetto questo da un Paese amico». “Amico” nonostante le minacce? «Siamo entrambi portatori dei valori occidentali di libertà e democrazia: da un Paese che condivide con noi questi valori non si accetta un'imposizione del genere». Rischiano più i marchi del lusso o l'artigianato?

«Sarebbero tutti colpiti da questo aumento e registrerebbero una contrazione significativa nel mercato». Non fa differenza che le griffe si rivolgano a un pubblico alto spendente? «Fino a un certo punto: non è detto che la clientela di fascia alta che compra una giacca da 2mila euro sarebbe disposta a comprarla se ne costasse 3mila. È una questione di percezione: se si rende conto che un prodotto è diventato troppo caro, smetterà di acquistarlo. A quel punto, i produttori si ritroveranno ai margini del mercato, una nicchia per collezionisti». Ela delocalizzazione? «Non credo che il saper fare artigiano, la ricerca dei mate-

riali e la tradizione italiana siano replicabili. Tant'è vero che poi, chi vuole produrre l'alta qualità viene in Italia e da tutto il mondo. Il pericolo più grande sarebbe la perdita di competenze in un settore che fa molta fatica a formarle. Se poi parliamo di filiera competitiva, allora dobbiamo fare un ragionamento sul piano industriale per la moda, che in Italia manca». Cosa intende? «Bisogna ragionare sul costo del lavoro per evitare che si scelga di andare dove il lavoro costa meno, serve ottimizzare i processi formativi. Che questo momento di incertezza funga da stimolo per migliorare la situazione della fi-



“
Carlo Capasa
Presidente Camera della Moda

Dal governo in arrivo
sgravi fiscali sulle
merci esportate
e nuovi riflettori
Serve difendere
l'intera industria

liera italiana». A prescindere dai dazi? «Certamente: abbiamo chiesto a tanti governi di ragionare sulla seconda industria del Paese per renderla inattaccabile: formazione, digitalizzazione dei distretti, delle piccole aziende e degli artigiani, abbattere il costo dell'energia.